Nelle dichiarazioni dei dirigenti sindacali il giudizio sulla grave crisi economica

Il '77 si chiude tra crescenti lotte operaie

Viscardi: « Sciopero generale se il governo non realizza nuovi indirizzi economici » - Esposito: « Da Napoli e dal Mezzogiorno una svolta politica » - Zeno: « Nelle province della Campania un'ulteriore degradazione delle condizioni di vita » - Vignola: « Una svolta meridionalista »

Non è stato un anno facile per i lavoratori di Napoli e della Campania, messi a dura prova da licenziamenti, cassa integrazione e — soprattutto — dalle scelte mancate per il piano di settore che sono indispensabili per garantire un futuro all'apparato produttivo della città e della regione.

Ma la fine d'anno è anche caratterizzata dalla ferma, intatta volontà dei lavoratori di lottare per lo sviluppo e per un quadro politico più avanzato nella nostra regione e nel paese.

È stato un anno molto difficile

Al compagno Luciano D'Alessandro abbiamo chiesto, per l'occasione, una foto che caratterizzasse queste difficoltà e questo momento.

Ci ha dato i tre operai della foto che pubblichiamo. « Nello sguardo del vecchio operaio in primo piano sottolinea D'Alessandro — vedo la consapevolezza di quanto è accaduto e la preoccupazione per il futuro ».

Ma vi è, anche, la forza conquistata in tante, difficili battaglie e che occorrerà oggi più che mai dispiegare.

L'anno che si chiude non è tra quelli che i lavoratori ricorderanno con favore. Il 1977 è per gli operai della Motta-Unidal della notte di S. Silvestro passata in fabbrica in difesa del posto di lavoro; per quelli della Merrell, dell'Angus, della Pennitalia di Salerno il terzo invece tra scorso a cassa integrazione in una vana attesa di ritornare al lavoro dopo la fuga delle multinazionali. Per gli 8.026 dell'Italsider di Bagnoli è l'anno della cassa integrazione che ha colpito anche la **Corazzata rossa**, il nucleo più antico di classe operaia napoletana; per altri ottomilacento lavoratori, dipendenti delle piccole e medie imprese, è quello di licenziamento senza clamori, che non fa **notizia** e che è più drammatico perché non c'è possibilità di nuova occupazione.

Nei commenti raccolti tra i dirigenti del sindacato traspare con immediatezza la gravità della crisi a Napoli e in Campania. Il 1977 si era aperto con le vertenze dei grandi gruppi industriali (quelle nei confronti delle partecipazioni statali non hanno ancora avuto una conclusione positiva), mentre già si sentivano i primi contraccolpi su alcuni settori portanti dell'apparato pubblico e privato.

In autunno poi c'è stato, insieme all'acuirsi dell'attacco alle industrie, in primo luogo quelle pubbliche, anche una più forte ripresa del movimento di lotta e dell'iniziativa operaia: la manifestazione regionale del 15 novembre a Napoli coi tre **leaders** sindacali, Lama, Macario e Benvenuto, e la forte partecipazione dei lavoratori della Campania allo sciopero nazionale dei metalmeccanici il 2 dicembre a Roma. Il 1978, intanto, si affaccia mentre si prepara lo sciopero generale e un movimento di lotta stà montando.

« Il 1978— sostiene Michele Viscardi, segretario della CISL napoletana — sembra riservarci ulteriori amare delusioni, ma i lavoratori non possono e non devono arrendersi di fronte alle difficoltà. Il sindacato conserva la sua capacità di iniziativa e di proposta anche di fronte alla crisi e alla crescente disgregazione sociale. Lo sciopero generale potrà non caratterizzare le prime battute del '78 solo se nel frattempo il governo e le forze politiche che lo sostengono perverranno ad utili conclusioni sulla politica economica per realizzare gli obiettivi prioritari indicati dal sindacato.

E' indispensabile che la definizione di piani di settore e di risanamento dell'impresa pubblica ponga fine all'incertezza ed alla precarietà nelle quali si dibatte da anni tutto l'apparato produttivo napoletano, a partire dalle grandi aziende: Alfa, Italsider, Unidal Montedison-Montefibre, Materferro, Italtrafo, Selenia, Aeritalia, Cantieri Navali ».

« Non è più questione solo di 211 mila disoccupati nella provincia — ha dichiarato il segretario generale della UIL di Napoli, Vincenzo Esposito — ma a questi bisogna aggiungere le migliaia di operai licenziati o messi in cassa integrazione in questo ultimo anno.

L'attacco ai livelli occupazionali e al sistema produttivo è in sostanza un attacco alla stessa classe operaia partenopea. Da Napoli e dal mezzogiorno, dunque, a mio avviso, bisognerà partire per operare una reale svolta politica, economica e sociale del paese ».

Nelle altre province della Campania, comunque la crisi non è meno pesante; nel salernitano e nel casertano, dove ci sono le più consistenti concentrazioni industriali, le minacce al posto di lavoro non sono state meno gravi: alla Pozzi-Iplave di Sparanise, alla Pierrell, nell'attività della ceramica e del vetro di Salerno, nell'industria di trasformazione.

« Mentre a Napoli è andato avanti un processo che mirava alla progressiva terziarizzazione della città — sostiene Giovanni Zeno, segretario della Camera del Lavoro di Salerno — nelle altre zone della regione si è realizzata un'ulteriore degradazione delle condizioni di vita. Bisogna anche ammettere che per una certa fase — nella primavera scorsa, per essere più precisi — il movimento sindacale è stato sulla difensiva, dimostrando una certa carenza di proposte più complessive.

E' stato necessario un maggiore approfondimento di temi dell'iniziativa sindacale, per avere la ripresa delle lotte di questo autunno.

L'alto livello dello scontro, la maggiore unificazione del movimento a livello regionale dimostrano ora che il movimento operaio e popolare ha la capacità e la chiave per uscire da questa crisi ». Un giudizio analogo viene espresso anche dal compagno Giuseppe Vignola, segretario regionale della CGIL: « La forte ripresa dell'iniziativa operaia e sindacale pone in primo piano i problemi struttuali dell'industria e dell'agricoltura su cui si unifica la complessa realtà regionale della campania. La manifestazione con i tre segretari generali delle confederazioni ha posto gli obiettivi riconfermati anche a livello nazionale nell'incontro svoltosi a Roma tra partiti e sindacati. Siamo dunque per una svolta meridionalista nella politica economica.

Questa secondo noi deve essere la soluzione cui si deve arrivare e su cui si sta svolgendo lo scontro sociale e politico che è in atto a livello nazionale.

Stiamo lavorando — ed è questo l'augurio che vogliamo fare attraverso le colonne dell'« Unità » ai lavoratori della Campania — a rafforzare nel '78 gli obiettivi che sono alla base della nostra azione per ottenere i maggiori frutti sul terreno dell'occupazione ».

Luigi Vicinanza

A Paestum il convegno del PCI sul mezzogiorno

NAPOLI — Nei giorni 3, 4 e 5 gennaio si terrà presso l'albergo Poseidonia di Paestum (Salerno), ad iniziativa della scuola di partito interregionale per la Campania-Lucania Calabria, un seminario su « *La Democrazia Cristiana nel Meridione* ».

All'introduzione del compagno Abdon Alinovi, della direzione del PCI, ed alle relazioni di Franco Cassano, Mariano D'Antonio e Giacomo Schettini, seguirà il dibattito. Saranno poi pubblicati i testi da utilizzare

Il seminario si rivolge ai dirigenti dei Comitati regionali e delle Federazioni del Mezzogiorno.

Così l'ATAN oggi e domani

In occasione delle feste di fine d'anno al servizio autoferrotranviario saranno apportate le seguenti variazioni:

OGGI 31 DICEMBRE

Le ultime partenze utili ci saranno verso le ore 19.

DOMANI 1. GENNAIO

Le prime partenze, avverranno per ciascuna linea con un'ora di ritardo. Le ultime partenze utili, invece, verranno effettuate verso le 12.

SERVIZIO NOTTURNO

Verrà sospeso nella notte tra il 31 dicembre e il 1. gennaio ed in quella tra il 1. e il 2 gennaio.

COMUNE DI SANT'ANTIMO

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale nr. 60 del 17-11-1977, esecutiva ai sensi di legge;

RENDE NOTO

che questo Comune deve appaltare, mediante licitazione privata da svolgersi fra ditte idonee, specializzate ed iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 2, per un importo superiore alla base d'asta, ai sensi ed agli effetti dell'art. 1 lettera « d » della legge 2-2-1973 nr. 14 i lavori relativi all'appalto principale della nuova scuola elementare da realizzarsi nell'ambito del piano di zona « 167 », per un importo a base d'asta di L. 550.403.304, finanziati ai sensi della legge 5-8-1975 nr. 412 e legge regionale 25-1-1977 nr. 10

Le ditte che ne hanno interesse, in possesso dei requisiti richiesti, possono presentare istanza in carta bollata per essere invitate alla gara, entro 10 gg dalla data di pubblicazione del presente avviso su Bollettino Regionale Campano, a norma dell'art 7 comma 1 della legge 2 2-1973 nr 14

Sant'Antimo, li 22 dicembre 1977

IL SINDACO
(Raffaele Ciccarelli)

COMUNE DI SANT'ANTIMO

IL SINDACO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale nr 58 del 17-11-1977, esecutiva ai sensi di legge,

RENDE NOTO

che questo Comune deve appaltare, mediante licitazione privata da svolgersi tra ditte idonee, specializzate ed iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 2 per un importo superiore alla base d'asta, ai sensi ed agli effetti dell'art 1 lettera « d » della legge 2-2-1973 nr 14 i lavori di rifattamento dell'edificio scolastico P Cammisa di Via Croce, per un importo a base d'asta di L. 99 814 477, finanziati ai sensi della legge 5 8 1975 nr 412 e legge regionale 25 1 1977 nr 10

Le ditte che ne hanno interesse, in possesso dei requisiti richiesti, possono presentare istanza in carta bollata per essere invitate alla gara, entro 10 gg dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Regionale Campano, a norma dell'art 7 comma 1 dela legge 2-2 1973 nr 14

Sant'Antimo, li 22 dicembre 1977

IL SINDACO
(Raffaele Ciccarelli)

Nocillo LEANZA
naturalmente...
Distillerie F.lli LEANZA - Tel. 8918126

TV COLOR
GALAXI - ITT - SCHAUB LORENZ - BLAUPUNKT - SABA SINUDYNE
CONCESSIONARIA:
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
NAPOLI - Via del Mille, 67 - Tel. (081) 41.54.88 - 41.58.17
Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali

LA POLITICA DELLE INTESE IN CAMPANIA

I nodi politici al pettine in un fine d'anno difficile

Se il 75 è stato segnato dalla nascita delle convergenze unitarie negli Enti Locali, il 76 è stato l'anno che ha messo a nudo tutte le contraddizioni

La vera, grande protagonista dell'anno *politico* che oggi finisce è stata, anche in Campania, la politica delle intese. Con essa hanno fatto i conti tutte le forze politiche democratiche; da essa è dipesa in gran parte la produttività delle istituzioni; di essa è stato permeato il tessuto della società civile, la stessa articolazione di base della democrazia, per non parlare del dibattito politico. Eppure, proprio a fine '77, la situazione politica in Campania si presenta estremamente incerta ed instabile.

Alla regione sta accadendo quello che tutti sanno. La giunta si è dimessa, travolta dalle sue inadempienze ma soprattutto dalla sua inadeguatezza, per composizione e volontà politica di praticare l'accordo di luglio, nel far fronte ad una situazione che presenta i caratteri dell'emergenza a livelli sconosciuti in ogni altra parte d'Italia.

Di giunte in carica nei capoluoghi e nelle province (oltre a Napoli dove pure la situazione politica è in grande movimento), ne esistono solo a Benevento, dove peraltro non sono più l'espressione corrente dell'intesa programmatica che ne permise la costituzione e dove s'impone una definizione in tempi brevi di una situazione non sostenibile ancora a lungo. Ad Avellino ed a Salerno sono in corso o stanno per iniziare le trattative tra i partiti anche se in condizioni e con tempi diversi. A Caserta solo da qualche giorno è stato raggiunto un accordo *politico e non programmatico* che dovrebbe permettere la costituzione di esecutivi eletti da tutte le forze dell'intesa.

Situazione incerta, quindi. Se ne deve dedurre che è in crisi la politica delle intese?

Vediamo i fatti. Affermatasi sulla forte spinta popolare e di massa, espressasi anche nel voto del 15 giugno, l'*intesa* ha vissuto momenti di contraddizione tra i programmi e la loro realizzazione già nel '76, quando quella spinta di massa, immediatamente dopo il grande voto del 20 giugno, si è in qualche modo esaurita. E il '77 è stato l'anno in cui i nodi sono venuti al pettine. Il primo, quello centrale e decisivo, è la contraddizione e l'attrito tra una politica che è innovatrice, non foss'altro perché allarga le basi della democrazia.

Quando quest'ultimo, come a Salerno, è più che altrove l'anima di ferro sulla quale si regge l'impalcatura del partito scudocrociato, il problema viene alla luce con tutta chiarezza. E con drammaticità nuova *oggi*, perché *oggi* la situazione economica e sociale della regione intera è esplosiva

Di qui la contraddizione tra programmi e loro realizzazione; di qui le crisi anche ricorrenti; di qui l'atteggiamento contraddittorio della DC che pure, come partito di maggioranza relativa, non può non fare i conti con il problema del governo. Siamo quindi al dunque. E non ci siamo arrivati *nonostante* la politica delle intese, ma proprio in virtù di essa. Una linea, quindi, che anche qui in Campania dimostra una volta di più di non essere aggiustamento, copertura a vecchi metodi di governo, alibi al sistema di potere dc.

Tutt'altro. Che cosa succederà allora in Campania nel '78? I partiti sono ad una prova decisiva. A loro sta di affrontare con coraggio e determinazione una situazione al limite del tracollo. E tanto più lo potranno fare in quanto riusciranno a diventare i canali reali di quella grande unità di popolo, sviluppatasi tra le masse negli ultimi anni anche grazie alla politica delle intese, che ha sfasciato separatezze e contrapposizioni tradizionali nella società civile.

« La DC non ci sta » si potrebbe rispondere. Ma fino a che punto questo partito può opporre il muro di gomma dei tatticismi, degli interessi dei suoi notabili, alla pressione unitaria di lavoratori anche cattolici delle aziende a partecipazione statale, delle campagne, della regione, della miriade di fabbriche piccole e medie prossime alla chiusura? Fino a che punto potrà farlo senza compromettere la sua stessa natura di partito popolare e il suo consenso tra le masse?

E' per questo che c'è una unica strada per spingere nella direzione giusta: fare di quella pressione unitaria dal basso un grande movimento politico che, senza cadute ed incertezze, riesca a irrompere nelle istituzioni per trasformarle. Chi crede che la politica delle intese può andare avanti per una evoluzione automatica e quasi spontanea si sbaglia di grosso. Si è mai pensato, per esempio, alla scarsa diffusione territoriale dell'intesa nella nostra regione, al fatto che difficilmente è riuscita a superare i confini dei vari capoluogo di provincia per investire le città medie della regione, i piccoli comuni, le comunità montane e i consigli circoscrizionali?

Trasformare le istituzioni, si diceva; mutarne profondamente il ruolo; sconfiggerne l'incrostazione burocratica che ancora l'avvolge. E' un compito grosso che deve passare attraverso la riforma profonda del sistema delle autonomie locali, disegnando un nuovo sistema di democrazia che permetta realmente la partecipazione popolare, *il governo dal basso*. Come si può pensare che la regione Campania deleghi, ad esempio, a due funzionari il compito di rappresentare i produttori di pomodoro, i bieticoltori, gli operai delle industrie di trasformazione della nostra regione quando si deve decidere cosa deve essere il piano agricolo-alimentare?

Eppure è successo al convegno di Bari. Ed è successo proprio mentre nello zuccherificio Cirio occupato da contadini ed operai si costruiva, dal basso, un pezzo di quel piano, un pezzo della programmazione.

Ecco un esempio.

Antonio Polito

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia.
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

IRPINIA - Documento del direttivo regionale

PCI: atti di coraggio per risolvere la crisi politica

AVELLINO — L'attività dei partiti in Irpinia non conosce soste

In previsione dei prossimi incontri che dovranno definire la possibilità ed i termini del rilancio dell'intesa nei più importanti enti della provincia, PCI e PSI hanno convocato riunioni dei propri organismi dirigenti. Difatti, la federazione socialista ha tenuto ieri fino a tardi una riunione del proprio comitato direttivo (delle cui conclusioni daremo notizia nei prossimi giorni), mentre il comitato direttivo della federazione comunista ha, al termine dei suoi lavori, approvato un documento

In esso si sottolinea innanzitutto che « *le dimissioni della giunta provinciale costituiscono la coerente applicazione di deliberazioni unanimemente approvate dal consiglio e sono volte a creare il clima di distensione necessario a condurre avanti la trattativa avviata* ». Contro pretestuose quanto infondate illazioni, il PCI ribadisce la coerenza della sua linea politica ed il fatto che per esso « resta fondamentale il rapporto con il PSI e il PSDI ».

In quale direzione muoversi? Cioè a che tipo di intesa bisogna dar vita in Irpinia? La risposta contenuta nel documento in questione è chiarissima: « *I fatti* — si legge in esso — *incalzano e chiedono decisioni forti e coerenti e conseguentemente una direzione politica adeguata che mostri il massimo dell'unità. Il PCI è contrario a qualunque soluzione poco chiara.*

Secondo i comunisti « *bisogna lavorare per sbocchi politici che diano vita a governi unitari. In ogni caso deve essere chiaro in primo luogo alla DC che nessuna forma di governo può essere accettata dal PCI se essa non realizzi — in via di principio e nei fatti — una assoluta parità tra i partiti dell'intesa.*

Insieme forze politiche, giunta e parroci

Manifestazione di protesta per la viabilità a Limatola

BENEVENTO — Una forte manifestazione unitaria, che ha registrato una massiccia presenza, si è svolta ieri a Limatola, un piccolo centro della provincia di Benevento. La ragione della protesta dei cittadini è lo stato di abbandono in cui si trova la strada provinciale che attraversa in lungo l'intero paese e la viabilità rurale che crea problemi notevoli per il lavoro nei campi, l'attività prevalente in questo centro.

Il fatto, più importante è però il carattere estremamente unitario della iniziativa. Indetta dal PCI, ad essa hanno aderito il PSI, l'amministrazione comunale DC e le quattro parrocchie in cui si divide il territorio comunale.

Ieri infatti sul palco del comizio, tenutosi al termine della manifestazione, c'erano i quattro parroci insieme ai rappresentanti del PCI, della DC, della Confederazione italiana coltivatori, al sindaco.

S'è indignata la facoltà

Su un « doloroso episodio cittadino » ha discusso e votato una mozione di protesta il consiglio della prima facoltà di medicina e chirurgia, dopo aver ascoltato una relazione del preside. L'adunanza, alla quale hanno partecipato 39 professori ordinari, 49 stabilizzati, i rappresentanti degli assistenti e incaricati, dei contrattisti, degli studenti, si è conclusa con la richiesta al preside di inviare la protesta alla stampa affinché la rendesse nota. Il « doloroso episodio cittadino » è il seguente: assessore regionale alla sanità, rettore e preside della seconda facoltà medica « si sono accomunati nel compito di ricevere ufficialmente il ministro della sanità sovietico prof. Petrovsky, dimostrando di ignorare l'esistenza stessa di una prima facoltà medica ».

L'adunanza ha trovato anche il modo di « stigmatizzare tale comportamento e protesta sdegnata per la progressiva sistematica odiosa politica di distruzione materiale e morale di questa facoltà, chiede al ministro, al capo del governo alle camere, al presidente della repubblica a tutti i partiti democratici, ai sindacati e alla regione Campania che sia resa finalmente giustizia a questa facoltà.

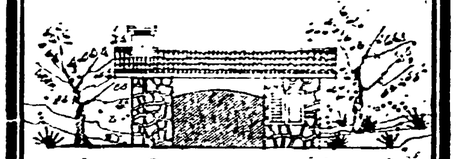
Dopo aver riportato testualmee il comunicato, dobbiamo aggiungere che abbiamo fatto ricerche nei nostri archivi per trovare altre occasioni in cui si siano registrate simili adunanze e simili energiche mozioni di protesta nel consiglio della prima facoltà medica. Non ne abbiamo trovato sull'argomento riforma sanitaria, né sul recente tentativo di aumento delle tariffe ambulatoriali del policlinico (vecchio), né quando il PCI ed altre forze politiche hanno discusso sulla necessità di rivitalizzare e utilizzare seriamente questa struttura sanitaria al servizio del centro storico.

L'unica «giustizia » che il consiglio chiede sia resa alla prima facoltà è per l'appunto quella di potersi trasferire anch'essa nella nuova sede.

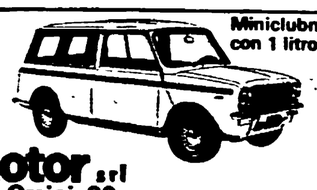
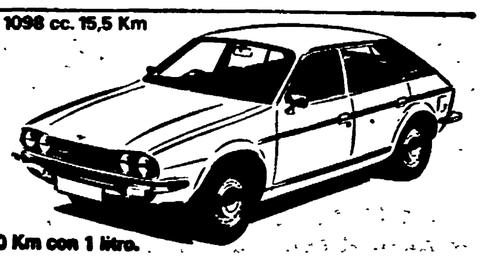
In modo, evidentemente, da poter ricevere anch'essa i prossimi ministri esteri in visita a Napoli.

il partito

Lunedì, nella sede della zona Centro, alle ore 18.30, Comitato direttivo di zona.

una VILLA al MARE
NEL GOLFO DI POLICASTRO
da 6 milioni
MONOLOCALI - angolo cottura. bagno. terrazzino. giardino

soggiorno. 2 camere. cucina. bagno. giardino £ 12.000.000
Marina di CAMEROTA SCARIO SAPRI DIAMANTE
Golfo di Policastro
MARE TIRRENO
ALUMBO IMMOBILIARE
NAPOLI Via Caracciolo, 2 tel 081-657827
SAPRI Villa Comunale, 22 tel 0973-31232

NUOVA CONCESSIONARIA
AUSTIN-MORRIS

Allegro 1100 cc. 16,5 Km con 1 litro.
2/4 porte - 1300 cc. 4 porte e Familiare.
Austin Leyland
gieffe motor srl
Esposizione e ricambi: Via Gen. Orsini, 39 tel. 402828.
Assistenza: via S. Pasquale, 9 - tel. 400111.

Miniclubman 1098 cc. 15,5 Km con 1 litro.

Princess 1798 cc. 10 Km con 1 litro.